



Mercoledì 3 Febbraio, ore 16 circa, mi dirigo verso l'ingresso laterale del PalaParenti, di fronte alla porta Chicco Blengini e Alessandro Pagliai che parlano, sto per parlare, loro annuiscono per farmi capire che sanno già quello che stavo per dirgli, uno dei due mi apre la porta, entro, incrocio Fulvio Bertini, sto per dirgli chi sto cercando, non mi fa parlare e mi indica la porta della stanza: capisco che tutti gli addetti ai lavori della Codyeco sanno che sono lì per intervistare Matteo Morando (a destra nella foto di Marco Bonucci), scout man della Codyeco. Entro nella stanza e lo trovo di fronte al computer che sta lavorando, un saluto veloce, spenge tutto e ci dirigiamo verso la stanza ormai preposta alle interviste.

-La prima domanda credo sia doverosa, per far capire alla gente che cosa c'è dietro una squadra di pallavolo, che cosa fa uno scout man?

"Per dirlo in maniera sobria, è colui che riscrive la partita con dei codici e dei numeri che descrivono le prestazioni degli atleti, più dati uno scout mette, più cose analizza, più informazioni riesce a fornire al secondo e al primo allenatore.

Sono rilevamenti che vengono fatti in tempo reale durante i matchs, tramite un programma fatto in Italia, abbastanza sofisticato, che hanno tutte le squadre sia italiane che estere.

I dati che rilevo in gara, vengono studiati durante la settimana e vengono affiancati alle immagini video scaricati da internet, sia i dati nostri che quelli delle squadre avversarie.

Uno dei lavori che competono prettamente a Fulvio è quello di assemblare la parte numerica che gli fornisco io, a quella delle immagini che sono le riprese video nostre e dei nostri avversari, tecnicamente questa operazione si chiama "sincronizzazione".

Tramite questo lavoro, studiamo le rotazioni, tutte le varie soluzioni, studiamo i giocatori in base alle azioni svolte tatticamente, nostre e dei nostri avversari.

Ad esempio se vogliamo vedere tutte le battute di un determinato giocatore, oppure tutte le P1 di quella squadra, o della nostra, in poco tempo questo programma dà l'accesso a questo tipo d'informazioni.

L'aspetto interessante che i dati numerici da soli sarebbero sì, molto interessanti ma poco esplicativi, con l'ausilio delle immagini abbiamo la possibilità "del come" sono stati ottenuti determinati numeri.

Con lo stesso metodo andiamo a studiare la nostra strategia, oppure quando si presentano delle problematiche nostre, di un giocatore o in determinate azioni, o rotazioni.

Quindi per concludere, durante la partita io faccio i rilevamenti statistici, a livello numerico, poi durante la settimana si tolgono alcuni errori che posso aver fatto, si rettifica il tutto, si mettono in condivisione sul server i nostri video per poter scaricare quelli delle altre squadre e poi passiamo alla sincronizzazione".

-Quanto t'impegna il tuo lavoro?

"Quest'estate uno scout man mi chiese com'è fare il mio lavoro in A2, io gli risposi che dipendeva da come avrebbe impostato il lavoro lui, se si basava su correggere i dati suoi presi in diretta durante i matchs e abbinarli con i dati statistici degli altri scout che arrivano insieme alle immagini video, fatte due o tre correzioni, avrebbe impiegato poco tempo.

Se avesse fatto quello che faccio io, avrebbe dovuto fare un lavoro più articolato, perchè io guardo tutte le partite di tutte le squadre e i dati li rivedo tutti da me.

Inoltre dipende anche da che cosa ti chiede il primo allenatore, ce ne sono alcuni che ti chiedono i dati degli avversari nelle ultime due partite che hanno giocato, dipende che lavoro uno si propone di fare, più o meno meticoloso".

-Quindi più il tuo lavoro è scrupoloso più da garanzie di attendibilità rispetto alle prestazioni dell'avversario?

"No, non è detto, perchè ad esempio, un palleggiatore può avere anche il 100% su primo tempo, ma quel determinato giorno non gli viene per problemi suoi, i dati servono a poco.

L'attendibilità è data ad esempio quando in un set anche per un punto solo quel determinato giocatore ha fatto la cosa che in quel momento ci poteva stare perchè è la cosa che gli viene meglio, perchè le statistiche parlano così.

Oppure studiando una squadra vediamo che quel determinato giocatore se fa due o tre sbagli di fila va nel

pallone, se in partita il suddetto commette degli errori, possiamo lasciarlo meno marcato e ci concentriamo verso i punti forti dell'avversario; se entra un giovane centrale perchè il titolare è inutilizzabile, ci sta che metta giù qualche primo tempo, però se i punti di forza dell'avversario sono altri ci concentriamo più su quelli, se qualche punto al centro passa, non è determinante perchè è già nel conto della tattica adottata".

-Chicco Blengini cosa ti chiede in più di tutto questo lavoro?

"Durante la settimana io faccio anche dei rilevamenti numerici su alcuni esercizi, per avere dei dati sensibili, per vedere come va un fondamentale o un determinato passaggio, diciamo che monitorizziamo la squadra e i giocatori.

Ti dirò una cosa che va un pò contro il mio operato, non è che con le statistiche alla mano si vincono le partite, ci sono persone convinte di questo, il lavoro dello scout da una mano è uno strumento utilissimo in mezzo ad altri, che l'allenatore può utilizzare e farci riferimento.

Di contro è anche vero e qui faccio una considerazione un pò polemica, che se Falaschi viene sostituito da Papucci è perchè durante tutto questo tempo abbiamo visto che Davide è molto bravo a muro, perchè non usarla questa opportunità? Se poi entra e non prende il muro fa lo stesso è una carta che abbiamo ed è giusto giocarla perchè le probabilità ce lo dicono, e così anche della sostituzione in battuta, se la battuta va in rete ha sbagliato l'allenatore a fare cambio, se viene fuori l'ace, il mister è stato intuitivo: alla base di queste scelte c'è sempre uno studio dei giocatori e della tattica in genere, nel tentativo di fare bene e sempre meglio.

Inoltre per ritornare a Papucci o a Taliani, c'è da fare anche un'altra considerazione, che è quella di riuscire a ritagliargli uno spazio tutto loro, dove possono far bene e che gli aiuta ad avere ulteriori motivazioni, sentono il campo e tutto il gruppo resta vivo".

-Come sei arrivato a fare lo scout man?

"Per sbaglio, feci un corso per diventare allenatore, entrando in questo mondo ho iniziato a fare lo scout a Sesto Fiorentino, a quell'epoca facevamo tutto a mano, poi sono entrati i computer, mi sono appassionato sempre di più, ed era un passatempo, adesso è la mia professione e lo faccio a tempo pieno.

Sicuramente per me è stato buono incontrare "Ugo" (ndr. Alessandro Pagliari) lo conobbi nella società del Prato dove siamo stati due anni, poi andammo a Montecatini che si fuse con Massa, andammo insieme laggiù poi lui venne qui a Santa Croce io rimasi a Massa, perchè la Codyeco aveva già l'organico al completo, l'anno successivo si liberò il posto di scout ed Ugo mi convocò, qui ci sto benissimo, questa squadra ha un grande direttore sportivo, che si dà al 100%, in una società che è organizzata molto bene".

-Con Chicco come ti trovi?

"Benissimo, lo stimo molto, lui ripete molto le cose, ma resto sempre ammirato perchè ogni volta aggiunge qualcosa, è un uomo che sa decidere, ascolta le opinioni e i punti di vista degli altri, condivide facendo crescere tutti quanti, ha saputo lavorare con giocatori che all'inizio del campionato stentavano a trovare la forma, gli ha dedicato tempo, lavoro e pazienza.

Chicco dà spazio a tutti e lo fa per merito, non perchè va fatto, tutti noi siamo motivati a lavorare sempre meglio, è un uomo che si dà totalmente".

-Con i tifosi come ti ci rapporti?

"Non ho una grossa relazione con loro, non c'è da dirgli niente, hanno una grossa passione che da altre parti non avevo mai sentito, sono qui tutti i giorni, sono dei bravi ragazzi.

Al palazzetto quest'anno c'è abbastanza pubblico, lo scorso anno era più facile, siamo sempre stati in cima alla classifica, quest'anno nonostante il percorso sia diverso, la passione c'è, eccome!

A parte qualche "gufo" che gioisce solo quando vinciamo, qui ci sono tanti tifosi, ossia ragazzi che sprofonderebbero con la squadra nel bene o nel male!

E' una tifoseria importante, che deve ricordarsi di guardare il gruppo della Codyeco nella sua totalità, non c'è solo la squadra che scende in campo, ma c'è anche una squadra che sta dietro le quinte e che lavora perchè tutto funzioni al meglio, e quello che abbiamo ora è il meglio che possiamo ottenere quest'anno, bravi i ragazzi, bravi chi l'ha messi insieme, e bravi a chi li fa girare bene.

Poi io sono il primo tifoso, le partite le vivo molto intensamente, vince la squadra, ma si vince tutti, è la concretizzazione di tanto lavoro".

-Queste interviste hanno anche questo scopo, cioè quello di far capire agli appassionati di questo sport quante persone lavorano e quanto lavoro ci sia dietro le quinte.

Quello che vediamo in campo la domenica è solo il lavoro finito di tanta dedizione settimanale.

Grazie per il tuo tempo Matteo, e la spiegazione tecnica del tuo lavoro.

"Di niente figurati!"

Usciamo dalla stanza, gli allenamenti stanno per iniziare, Matteo non fa lo scout man della Codyeco Lupi, Matteo è innamorato di questa squadra, vive questa esperienza lavorativa con una passione fortissima :è un tifoso dei "Lupi"!

Alla prossima.

scritto da **Diana Fiorini**